

Messa in occasione del Mercoledì delle Ceneri

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 6 marzo 2019

Oggi iniziamo la Quaresima. Entriamo in un tempo speciale, per permettere allo Spirito Santo ricevuto nel battesimo di convertire al Vangelo i passi della nostra vita. Entriamo in un “momento favorevole” per ritornare a Dio e quindi a noi stessi.

Le letture scelte per avviare questo tempo forte, ci aiutano a desiderare che l’impegno quaresimale possa essere un autentico “combattimento contro lo spirito del male” e una “vera conversione” del nostro cuore alla “compassione” che il “Padre” ha per ogni uomo. Il difficile movimento della nostra conversione è, anzitutto, qualcosa che Dio desidera e ci propone di vivere. La voce del profeta Gioele lo attesta con forza: *“Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore”*.

All’inizio della Quaresima non c’è una nostra iniziativa, ma l’indistruttibile desiderio che Dio ha di incontrare ancora il nostro volto, oltre ogni ruolo e maschera che abbiamo assunto. La conversione, secondo il Vangelo, non è un intenso sforzo che siamo chiamati a compiere per togliere il brutto della nostra vita. Anzi, molti perfezionamenti della nostra umanità li facciamo per essere “lodati” e “visti” dagli altri in una migliore luce. Come non esita a dichiarare Gesù nel discorso della montagna: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli”*.

La conversione si sviluppa invece a partire da una nostra disponibilità a lasciarci “riconciliare con Dio”, capace di compiere follie pur di rivelarci il suo infinito amore. Tuttavia il nostro cuore incerto e malizioso ha bisogno di compiere dei gesti per aprirsi autenticamente alla luce di Dio e così non “accogliere invano” la forza trasformante della sua bontà. Per questo le Scritture ci ricordano che in Quaresima è necessario pregare “con pianti e lamenti”. Utilizzare le armi che lungo i secoli hanno ammaestrato l’animo di tanti discepoli: l’elemosina, la preghiera ed il digiuno. Proprio nell’assumere la disciplina di

questi gesti concreti, il nostro cuore può riscoprire la gioia di donarsi agli altri, l'assoluta importanza di dare primato di ascolto alla Parola di Dio e l'urgenza di staccarsi un po' dai propri appetiti per volare un po' più in alto e più verso gli altri!

“Digiunare” – ci dice Papa Francesco – significa imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

“Pregare” per sapere rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

“Fare elemosina” per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli ed il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Il tempo di Quaresima può avviare il dinamismo della conversione nella misura in cui siamo disposti a riconoscerci peccatori! Altrimenti risuonano senza effetto le parole dell'apostolo: “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio”. Siamo peccatori, è vero, ma Dio si è fatto peccato per farci ritornare giusti, capaci di vita. Siamo polvere, è vero, ma polvere abitata dallo Spirito del Risorto, luogo santo dove dimora la sua eterna misericordia.

La Quaresima è un tempo favorevole se permettiamo al desiderio di Dio di raggiungere la nostra debolezza, se ci lasciamo sorprendere dall'ostinazione del suo amore, costruendo cammini di riconciliazione con noi stessi e con gli altri.

Oltre la preghiera, il digiuno e l'elemosina vi invito a riscoprire la capacità di benedire. Riconciliazione come benedizione. Scovare il male è facilissimo, l'uomo autentico, spirituale invece trova il bene e se ne prende cura, anche se non è suo, perché ha gli occhi stessi di Dio. Riconoscere la bravura degli altri, il bene che gli altri fanno e come lo fanno. L'ambiente in cui si vive bene è quello in cui si riconosce la benedizione che Dio effonde al di là delle proprie mura.

Il simbolo delle ceneri riassume tutte le parole di Dio contenute nella liturgia di questo giorno. L'aspersione delle ceneri oltre a ricordarci che siamo creature ci ricorda che il fuoco dell'amore di Dio è capace di guarire tutto il nostro peccato, sciogliendo ogni nostra rigidità e vincendo ogni resistenza. Esprime la fede che i nostri peccati, immersi nella misericordia di Dio perdono peso specifico, diventano leggeri e irrilevanti come la polvere.

Questo mistero di compassione è "il segreto" della Quaresima cristiana.